

COMUNE DI LEGNARO
CONSIGLIO COMUNALE DEL 30 MARZO 2023
INTERVENTI ALLEGATI AL VERBALE D.C.C. N. 13/2023

6) “PIANO DEGLI INTERVENTI (PI): VARIANTE N. 9 – ADOZIONE”.

Il Sindaco Vincenzo Danieletto: “Faccio accomodare i rappresentanti dello Studio Costantini. Serve la proiezione di qualcosa? Lo avete visto in Commissione. Se eventualmente c'è qualcosa nel dettaglio, magari andiamo a vederlo. Ringrazio per la disponibilità e la presenza. Prego, Assessore Perin”.

L'Assessore Marina Perin: “Leggi tu la parte iniziale, Vincenzo? Quella del Presidente”.

Il Sindaco Vincenzo Danieletto: “Sì, certo.

«Il Presidente, prima di dare inizio alla trattazione del presente punto all'ordine del giorno, rammenta quanto disposto dell'articolo 78, secondo comma, del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, ovvero che: ‘Gli amministratori di cui all'articolo 77, comma 2, devono astenersi dal prendere parte alla discussione e alla votazione di delibere riguardanti interessi propri o di loro parenti, o affini sino al quarto grado. L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi o di carattere generale, quali i piani urbanistici, se non nei casi in cui sussista una correlazione immediata e diretta fra il contenuto della deliberazione e specifici interessi dell'Amministrazione, o di parenti o affini al quarto grado’».

I presenti mi sembra che siano a posto. Quindi, possiamo procedere, grazie”.

L'Assessore Marina Perin: “Si tratta, come ha già detto il Sindaco, di una variante generale, puntuale. Sono arrivate circa 90 manifestazioni di interesse, già presenti da un bel po’, cui bisogna sicuramente dare riscontro. Le manifestazioni compatibili, che sono dentro questa variante, sono circa 50. Il 20% sono effettive richieste di assegnazione di nuovi volumi edificabili, mentre le rimanenti riguardano la riorganizzazione della zonizzazione per la trasposizione di potenzialità edificatoria; altre vanno a risolvere qualche aspetto, tipo recinzione, accessi e opere accessorie.

La variante 9 in esame si sostanzia come segue:

recepimento di alcune manifestazioni di interesse proposte dagli interessati, riguardanti generalmente la dimensione residenziale, con previsioni di modifica della zonizzazione, al fine di consentire interventi di costruzione di edifici residenziali anche su aree prive di propria potenzialità edificatoria, attraverso la trasposizione di volumetria da altre, ai sensi dell'articolo 16 delle NTO, o per modifica dell'estensione dei lotti già edificabili, per il miglioramento della qualità abitativa;

nuovi lotti edificabili di tipo C1 e L, o di tipo C1 e R, privi di potenzialità edificatoria;

modifiche di schede di tipo B, relative a edifici di pregio vincolati, ex articolo 10, legge 24/1985;

modifica della scheda n. 36 per attività produttive fuori zona, ex articolo 11, legge regionale 11/1987, e per il recupero residenziale di edifici fuori zona;

modifica del nucleo rurale n. 3 in Via 11 Febbraio;

inserimento e modifica di infrastrutture destinate alla viabilità (rotatorie);

adeguamento alle disposizioni di cui all'articolo 18, comma 7, della legge regionale 11/2004, per quanto attiene la decadenza di alcune previsioni infrastrutturali che gravano sul diritto di proprietà, limitatamente a due previsioni viarie;

correzioni cartografiche;

modifiche alla zonizzazione, con previsione di rinuncia all'edificabilità di alcuni lotti.

Viene stralciata la previsione dell'area perequata denominata PER-8, prevedendo una nuova area destinata a creazione di un parco, di estensione pari a metri quadrati 66.294, individuato dal PI come VPC3;

modifica e integrazione alle NTO (Norme Tecniche e Operative) del Piano Interventi, e specificatamente: all'articolo 21-ter, riguardante le ZTO C1 e R (residui), introducendo una sottozona individuabile negli elaborati con la sigla R1, dove viene limitata l'edificazione a un massimo di metri cubi 800; all'articolo 34 delle NTO, riguardante le aree a verde privato (VPR), dove, nelle aree contrassegnate negli elaborati planimetrici con il simbolo *, viene prescritto il rispetto di un indice di permeabilità fondiaria.

Viene stralciato l'articolo 47, 'Recinzioni', in quanto materia già normata da regolamento edilizio.

Introduzione dell'articolo 34-bis: aree pertinenziali e parcheggio privato, quali aree interne alle diverse ZTO, in cui viene ammessa la realizzazione di piazzali e parcheggi privati funzionali a specifiche esigenze.

Modifica dell'articolo 49, 'Prescrizioni generali relative alla valutazione di compatibilità idraulica', rettificando le dimensioni della fascia di rispetto dei corsi d'acqua e prescrivendo per ogni intervento la necessità di verifica, sulla base delle norme del Piano gestione rischio alluvione, adottato dal Distretto ideografico delle Alpi Orientali.

Questi sono i punti che vengono dettati e definiti dalle domande presentate nelle manifestazioni d'interesse.

Do due dati, tanto per far capire qual è il tenore di questa variante; sono i due dati che, magari, restano più in mente. Andiamo a diminuire il volume presente in questo piano di 23.023 metri cubi; andiamo a fare un consumo del suolo di 2.414 metri quadrati. Questi due dati sicuramente fanno vedere che questa variante è molto attenta al consumo del suolo, al verde e a non fare cementificazione, come spesso viene detto.

Lascio la parola al dottor Costantini, che ci spiega in maniera dettagliata lo studio; uno studio molto attento e puntuale, molto preciso. È stato fatto un gran lavoro da parte dell'Ufficio e dallo Studio Costantini, quindi è anche giusto lasciargli la parola, affinché spieghi quanto fatto”.

Il Sindaco Vincenzo Danieletto: “Prego”.

Il dott. Mauro Costantini: “Buonasera a tutti. So che qualcuno mi ha già sentito due volte e, probabilmente, si annoierà o mi maledirà, ascoltandomi anche stasera.

Come ha già riassunto l'Assessore, sono una serie di modifiche puntuali, che però, rispetto al percorso pregresso, sono state valutate in maniera puntuale, soprattutto dal punto di vista – primo – del consumo del suolo; secondo, del controllo delle quantità. Faccio una premessa sui lotti R: sono zone ampiamente della zonizzazione, prive di volume assegnato, ma dove è spendibile un volume appartenente alla ditta che non riesce a utilizzarlo dove ce l'ha. Quindi, teoricamente, è un modo di spalmare il volume esistente. Il problema è che, se non ho un meccanismo noto di controllo, potrebbero arrivarci volumi di chissà quali dimensioni, perché non so da dove partono e non sono in grado di controllare tutto il percorso. Potrebbero andare in contrasto, ad esempio, con alcune indicazioni del PAT, che dicono che, nelle zone di edificazione diffusa, comunque, la tipologia e il carico che posso introdurre devono limitarsi a interventi su lotti fino a un massimo di 800 metri cubi. C'erano richieste di ampliamento di un'area di 3-4.000 metri quadrati; da un lato, sono state ridimensionate, proprio in dimensione; dall'altro, sono state comunque condizionate a una quantità edificabile che non può superare quella soglia che già il PAT e tutta la struttura normativa del piano ritengono compatibile, oltre la quale, invece, non c'è la compatibilità.

Abbiamo introdotto un altro elemento, che non esisteva prima nel Piano degli Interventi: il verde privato, ovvero aree che sono pure all'interno degli ambiti pertinenziali dei fabbricati, ma che

vanno conservate rispetto alla permeabilità del suolo. Chi si ricorda qual è stata l'epopea del PAT e com'è stato costruito, il parametro su cui si misurava il dimensionamento di un PAT era la SAU (Superficie Agricola Utilizzabile); derivava da un'impostazione probabilmente legata all'impronta ecologica, che vedeva un rapporto diretto con la produzione del cibo; cioè, il territorio come contenitore. Oggi si è passati a una valutazione molto più legata alla naturalità e soprattutto alla permeabilità; è una visione legata anche alla dimensione idrogeologica del territorio. Quindi, noi misuriamo gli impatti in termini di cementificazione ecc..

C'erano richieste di ampliamento della zona omogenea per fare una tettoia, un fotovoltaico, una recinzione, perché altrimenti in zona agricola la recinzione non si può fare. Ragionando su questo, abbiamo elaborato questo modello, che poi abbiamo esteso a verifica sistematica su tutte le modifiche, andando a verificare i numeri punto per punto. Troverete tutto, nella relazione, analizzato caso per caso, punto per punto; se vuole, uno può mettersi lì a rifare tutti i conti, per ogni situazione: quanto impermeabilizzato, quanto costruito; tutto. È importante arrivare a questo. Quindi, in un ambito di verde privato posso impermeabilizzare – il che vuol dire anche marciapiede, pavimentazione – il massimo del 10%. Il resto deve rimanere permeabile. Fra l'altro, nel Regolamento edilizio avete anche dei parametri specifici, che distinguono: se faccio ghiaia, se faccio betonella, se faccio asfalto, se faccio green park; incidono, ovviamente, in maniera diversa e, quindi, è facile riverificare la corrispondenza al parametro che abbiamo dato. Ma il criterio fondamentale è mantenere la permeabilità, da un lato; secondo noi, è anche corrispondente a un modello residenziale – che in questa variante è quello che emerge – che è la ricerca di un modello abitativo stabile. È uno slogan che porto avanti spesso: “Diviso da cielo a terra, col davanti, con il dietro, e sono sul mio”. È un modello che corrisponde a una stabilizzazione dei nuclei famigliari. La prassi: ci si sposa, appartamento, mutuo; poi, si consolida la famiglia: un figlio, due. L'ambizione è di arrivare a una situazione abitativa stabile e consolidata. Secondo me, gran parte di queste richieste sono rivolte a questa sorta di stabilizzazione, anche perché – e lo vedremo, se ci date un attimo di tempo – corrisponde a una caratteristica strutturale e demografica di Legnaro, che si distingue nella media provinciale per popolazione giovane, rispetto agli standard e ai parametri medi. Tutto questo ragionamento, quindi, si svolge su questi temi.

Altra cosa: parliamo sempre di sottrazione di superficie agricola. Molto spesso, dal punto di vista della biodiversità e della massa capace di assorbire CO₂, hanno molto più significato un giardino e le pertinenze di un fabbricato, rispetto a un campo arato che ha copertura vegetale tre o quattro mesi l'anno, che è più una fabbrica che un ambiente naturale, una fabbrica di cibo, giustamente, altrimenti ce ne accorgiamo; quando ci viene a mancare il grano dell'Ucraina, sappiamo cosa succede. Però, da un altro punto di vista, è anche vero che, se guardo su Google semplicemente, dove trovo alberi e trovo verde, è attorno agli insediamenti residenziali. Quindi, dobbiamo cercare questo equilibrio. Spesso l'urbanistica rincorre la realtà, cerca di capirla; però dovremmo dare a questo modello, che tante volte è spontaneo, una veste che corrisponda esattamente e trovi riscontro nella pianificazione; sappiamo di cosa stiamo parlando.

Tutto questo avviene anche perché, dal 2019, una serie di norme sono collegate al consumo del suolo, ma anche alla VAS. Questa variante ha la verifica di assoggettività alla VAS, che non è una VAS completa come quella del PAT, ma è una montagna di roba (che ha seguito il dott. Enrico Costantini): è la fotografia dello stato dell'ambiente, quindi c'è la raccolta di tutti i dati ambientali possibili, immaginabili ed esistenti, e soprattutto metterli a disposizione; quindi, tutte le matrici: acqua, aria, anche quelle socioeconomiche, e una valutazione dell'incidenza, delle modifiche che facciamo rispetto allo stato dell'ambiente. È stato fatto un lavoro particolare, tra l'altro, che di solito non si fa. La verifica si fa rispetto alla pianificazione, perché la VAS si occupa di piani e programmi. Abbiamo fatto la doppia verifica sia alla pianificazione, sia allo stato reale. Quando noi abbiamo contabilizzato che togliamo 64.000 metri quadrati di area precedentemente prevista da urbanizzare, è chiaro che il bilancio diventa positivo; invece ne

aggiungo pochi a un bilancio positivo. Il lavoro è stato fatto sia rispetto a questo parametro, sia rispetto al fatto che quello non esiste, non ho tolto un fabbricato che esiste; ho tolto una previsione e ne ho fatta un'altra. Quindi ho fatto la verifica rispetto a cosa si fa lì, non al posto di, ma semplicemente quello che si fa lì, cercando di aderire il più possibile alla realtà, anche se non è questa la dimensione propria della VAS, perché la VAS si occupa dei piani, verifica la compatibilità della strategia complessiva.

Abbiamo fatto tutto questo lavoro, chi ha tanta pazienza può scorrere le oltre 300 pagine”.

Dott. Enrico Costantini: “Altrimenti può semplicemente guardare le ultime pagine, che racchiudono la tabella di valutazione di questa VAS, che citava Mauro.

Sarò sintetico. Ho valutato lo stato dell'ambiente secondo diverse matrici. Ve le elenco, perché sono fondamentali: la matrice dell'aria, dell'acqua, del suolo e del sottosuolo, della biodiversità, del paesaggio, degli agenti fisici e della popolazione. Il lavoro, ve lo spiego brevemente, è di trovare innanzitutto le criticità di questo territorio e cercare, con le modifiche che apportiamo al piano, di non creare delle aggravanti alle criticità che abbiamo rilevato. Nel caso in cui dovessimo apportare delle aggravanti, almeno bisogna trovare delle compensazioni o delle mitigazioni per quello che facciamo. Alla fine di questo suo studio – lui è molto più esperto sui numeri, sulle leggi, sul dimensionamento; invece, io sono più giovane, all'Università mi hanno insegnato di più la parte ambientale – io pesavo questi suoi numeri e capivamo che, comunque, era facile trovare un bilancio positivo, perché avevamo tolto quella Perequata 8 di 64.000 metri quadrati, quindi risultava abbastanza semplice dire che il bilancio della variante era positivo, ma secondo me non riscontrava la realtà. In effetti, la differenza sullo stato dell'ambiente si può pesare anche dal punto di vista reale, cioè: cosa cambierà davvero da qui in avanti, dopo questa variante?

Quindi, brevemente, vi riassumo. Rispetto al piano, tutte le modifiche hanno un bilancio positivo. Rispetto alla realtà, invece, le modifiche sono positive per quanto riguarda la matrice aria, perché? Perché, avendo permesso di fare questo bosco di pianura di 66.000 metri quadrati, rispetto allo stato attuale, che non è un edificato, ma è un campo arato, comunque il mio bilancio diventa positivo, perché un giorno tutti questi alberi creeranno una barriera contro l'inquinamento luminoso e acustico, assorbimento di CO2. Quindi, rispetto a questa matrice, anche nella realtà valuto un effetto positivo. Riguardo alla matrice dell'acqua, valuto, rispetto al piano, un effetto positivo, sempre perché abbiamo tolto la perequata; ma rispetto alla realtà, non posso che valutare un effetto negativo, per l'aumento dei consumi idrici. Inoltre, secondo noi, avendo dato la possibilità di edificare in ambienti di edificazione diffusa, sicuramente questi ambienti non saranno tutti dotati di fognature; per cui un edificato lì pesa, dal punto di vista dell'inquinamento delle acque sotterranee.

Ovviamente, a fronte di questo, non basta dire che l'effetto è negativo, si cerca – proprio per prassi, per norma – di dare delle soluzioni, che sono quelle che dicevo prima, delle compensazioni, delle mitigazioni, delle regole, delle linee guida. Rispetto a questa matrice, abbiamo detto che il vostro Comune è fortunato ad avere un buon Piano delle acque e anche la VCI di Alberto Dacome, che non è qui presente; ma anche lui è bravissimo e rispettoso dell'ambiente. Lui ha fornito un libro di buone pratiche, che mi ritornano come mitigazione degli effetti negativi di questa matrice. Rispetto all'impermeabilizzazione del suolo, è la stessa cosa, fondamentale. C'è una cosa che Mauro non ha detto, prima: praticamente, con la legge 14/2017, la Regione ha assegnato un contingente di consumo del suolo massimo, trasformabile entro il 2050. Ci sono paesi che ne hanno pochissimo a disposizione; Legnaro ha molto suolo a disposizione. Quindi, anche questo lavoro di cesello che abbiamo fatto magari non era proprio necessario in questo posto; però, partendo dai numeri dell'inizio, da questo consumo di suolo disponibile, che è di 430.000 metri quadrati, ne andiamo a rosicchiare 2.500, per aver introdotto la norma, di cui si diceva prima, del verde privato. Il verde privato non va a rosicchiare questo

contingente assegnato; questa è la motivazione principale per cui l'abbiamo introdotto, perché anche in altri piani che abbiamo fatto, dove il contingente era molto inferiore, ci tornava utile lavorare di cesello. Abbiamo riproposto lo stesso studio, qui; è una sorta di mitigazione dell'effetto negativo che apporterò alla matrice del suolo e del sottosuolo con l'impermeabilizzazione perché, fondamentalmente, io controllo e so esattamente quanto potrò andare a impermeabilizzare.

Rispetto alla matrice della biodiversità, sia nella realtà, sia rispetto al piano, ci sono degli effetti positivi, per il discorso che faceva prima Mauro: si trova molta più biodiversità attorno alle case rispetto a chi ha un campo arato. Ci tenevo anche a dire che in altri piani abbiamo incontrato la storia dell'autostrada delle api: consigliamo, nelle aree a verde privato, la piantumazione di essenze mellifere per le api, che sono fondamentali per la biodiversità. Sul paesaggio trovo effetti positivi anche nella realtà, perché le modifiche E – se avrete voglia di andare a guardarle – trattano fondamentalmente del recupero residenziale di edifici produttivi dismessi, allo stato attuale di degrado. Quindi, rispetto alla realtà, a quello che un cittadino riscontra, creiamo un miglioramento.

Rispetto agli agenti fisici, riscontriamo ovviamente un effetto reale un po' negativo, perché comunque c'è una dispersione nel territorio. C'è una costruzione e, anche qui, siamo in un ambito di edificazione diffusa; per esempio, dall'alto sembra tutto luminoso. Quindi, inevitabilmente, andiamo a incrementare quel fenomeno. Ci sono delle norme che mitigano questi effetti: per esempio, la scelta di particolari fasce luminose verso il basso, una serie di norme che ci dà proprio la Regione, che pretende la Regione; inoltre, voi siete anche dotati del Piano di classificazione acustica, ma non di Piano di contenimento (PICIL).

L'ultima cosa riguarda la popolazione, non so se vuoi parlarne tu”.

Il dott. Mauro Costantini: “Il bilancio che abbiamo fatto: in realtà, mettiamo poco volume nuovo, è di 7.000 metri cubi la nuova edificazione ammessa. Adesso ho lasciato a casa il foglietto; comunque, nel PAT lo standard è di 327 metri cubi per abitante, grosso modo una ventina di abitanti insediabili. Però, ci sono circa 14.000 metri cubi con i lotti R1, metri cubi che erano già nel dimensionamento del piano, che già facevano parte del patrimonio dimensionale del piano ed erano verificati in tutti i sensi. Ma di fatto, se mi chiedono questo, vuol dire che riesco a mobilitarli, cioè a darne attuazione. Erano in sofferenza, quindi questo riesce in qualche maniera a sbloccarli, almeno questa è l'aspettativa. Da questo deriva che, potenzialmente, sto determinando un'ulteriore offerta abitativa per un'altra quarantina di persone. Poi, ci sono gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, quello degradato. Abbiamo tre casi. Si tratta di togliere elementi di degrado, a ridosso o all'interno dei centri abitati, recuperando una dimensione abitativa, anche in questo caso. Quindi è un recupero di volume. L'integrazione del volume avviene sempre mediante il lotto R, che arriva da qualche altra parte, ma che c'era già; di fatto, anche qui, sono in grado di mobilitare e di rimettere in bilancio altri potenziali residenti insediabili. Alla fin fine, l'operazione, con 7.000 metri cubi di carico in più e 2.400 metri quadrati di consumo del suolo, secondo noi è in grado di rispondere a un fabbisogno di circa un centinaio di abitanti teorici insediabili, tenendo conto del parametro: un abitante per 327 metri cubi, che non è un parametro basso, ma stima una tipologia abitativa della casa unifamiliare, sostanzialmente.

Quindi, l'obiettivo è di favorire l'insediamento e dare una certa impronta tipologica, ragionando con molta attenzione ai numeri, perché la legge e tutto il meccanismo ci impongono di non dare luogo a percorsi incontrollati o incontrollabili, ma di sapere esattamente come avvengono le cose e, quindi, saperle misurare e avere una contabilità esatta del piano. Poi, ci sono anche quei principi che abbiamo introdotto: il verde privato lo introduciamo e ci lavoriamo. Certi ambiti avevano chiesto tutta l'area; una parte viene data come edificabile, abbiamo cercato di tenere un indice, fra volume e terreno, di 0,5-1 metri cubi per metro quadro; per un'altra parte diciamo,

okay, è la tua pertinenza, ma il giardino e l'orto sono verde privato, non è edificabile e non è nemmeno cementificabile. Sono due parametri diversi perché, quando parliamo di volume, se poi asfalto tutto, non ho fatto nessun volume, ma ho consumato suolo lo stesso. Quindi abbiamo lavorato su queste cose.

Riguardo al discorso VAS, tante volte avviene che prima si fa il piano, poi si fa la verifica. La tendenza è di giustificare quello che si è fatto. In questo percorso, come vi sarete accorti, la verifica e il piano sono andati avanti insieme: man mano che emergevano ragionamenti, tornavano sulla verifica; dalla verifica ritornavano alla progettazione e si andava avanti, cercando di ottenere un risultato che avesse un significato, da questo punto di vista.

Ripeto, nella relazione sono elencate le modifiche una per una, manca solo nome, cognome e numero di telefono (ma non si può fare), con metri cubi, metri quadri, verde e tutto quanto. Sono organizzate per temi, in modo che siano i lotti edificabili, i lotti R, i ritorni, perché ci sono anche persone che hanno chiesto di restituire l'edificabilità, punto e basta; di solito è un problema legato all'IMU, di gente che non riesce, o non ha bisogno, e si trova ad avere delle tassazioni inutili, per cui ti chiede questa cosa. Ci sono alcune opere pubbliche, che abbiamo visto. C'è il discorso della grande viabilità, che comunque gravava sul regime fondiario ed era un vincolo preordinato all'esproprio. Sostanzialmente è decaduto, ma non vuol dire che non si fa più; vuol dire semplicemente che non sono in grado, in questo momento, di attuarlo, ma nel PAT rimane. Qualora ci fossero le risorse e la possibilità di realizzare l'intervento, il PAT comunque lo ha valutato come compatibile. L'importante è che, se non faccio questa cosa e continuo a gravare sul fondo di un privato un vincolo preordinato all'esproprio – dura cinque anni, per legge – se lo prorogo e non lo attuo, non faccio l'esproprio, il privato ha diritto a un indennizzo, cioè mi metto nei guai, sostanzialmente, dal punto di vista amministrativo. Dal punto di vista morale, ovviamente, non posso tenere bloccata una persona per una vita perché forse, un domani, chissà. La previsione del PAT rimane, la strategia rimane”.

Il Sindaco Vincenzo Danieletto: “Concludiamo l'intervento, così lasciamo spazio ad eventuali domande, grazie”.

Il dott. Mauro Costantini: “Posso anche finire qui, sì”.

Il Sindaco Vincenzo Danieletto: “Bene, grazie.
Interventi? Prego, Consigliera Gottardo”.

La Consigliera Michela Gottardo: “Solo due richieste di chiarimento su alcune cose che ho trovato nella proposta di delibera. Si parla di modifiche alla zonizzazione, con previsione di rinuncia all'edificabilità di alcuni lotti. Volevo capire la quantità di queste rinunce. Poi, c'è una cosa che mi è saltata all'occhio, sempre nella proposta. Leggo proprio il paragrafo: «Ritenuto di precisare che per le nuove aree non prospicienti la pubblica via, per le quali è stata chiesta la nuova edificazione, questo Ente non si ritiene responsabile per l'accessibilità alle aree stesse, che deve comunque essere dimostrata, al fine del rilascio dei titoli abilitativi; pertanto, i richiedenti dovranno garantire l'accessibilità alle stesse, sia per l'accesso che per la realizzazione di eventuali sottoservizi, in quanto l'Amministrazione, intendendo per essa anche gli Uffici competenti, non può garantire questioni di tipo privato». Mi sembra di leggere una cosa che ritengo ovvia, ma che evidentemente non lo è. La domanda che pongo all'Amministrazione, o al tecnico, è questa: perché si è ritenuto di precisare questa presunzione? A quali casi si fa riferimento? Eventualmente, l'Amministrazione comunale potrebbe – lo metto al condizionale – essere già a conoscenza di questa potenzialità? Questo è un aspetto che mi sembra opportuno chiarire. Grazie”.

Il Sindaco Vincenzo Danieleto: “Prego, Assessore”.

L'Assessore Marina Perin: “Il discorso della zonizzazione: alcune domande sono state fatte per non essere più lotti edificabili, quindi tornano ad essere zona a vocazione diversa, zona comunque agricola”.

La Consigliera Michela Gottardo (Fuori microfono): “Ma quanti sono?”.

Il dott. Mauro Costantini: “Vengono sottratti 31.000 metri cubi, però avevamo conteggiato anche la modifica della PER-8. In realtà, quelli che calano sono 995, più 2.237; quindi sono circa 3.000 metri quadri di area edificabile cui si rinuncia. La perequata è stata contabilizzata non a 64.000, perché era una perequata e aveva già degli indici per cui non tutta era edificabile, tanto che conteggiamo come riduzione del consumo del suolo solo 13.000 metri quadrati. Abbiamo fatto la verifica, per quanto possibile, di quello che era il reale e di quello che è il reale guadagno. Era tutta una C2, però so che non era tutta trasformabile, aveva delle condizioni di verde pubblico; abbiamo fatto tutti questi conti. Comunque, la rinuncia da parte di privati è di circa 3.000 metri quadrati”.

L'Assessore Marina Perin: “Comunque, tutti questi dati li trovate in relazione, ci sono tutte le schede puntuali, ogni scheda per ogni manifestazione d'interesse; sono identificati puntualmente metri quadrati, metri cubi, verde, tutto quanto. È molto semplice, bisogna leggere e si trova tutto. Tutti gli atti sono già in “Amministrazione trasparente”, quindi visibili e scaricabili da chiunque abbia interesse.

Il discorso che diceva lei, della strada pubblica: tutti i lotti, per chi ha fatto richiesta di manifestazione, devono essere serviti. Se c'è un lotto che deve fare un PUA, un Piano urbanistico, deve attuare la strada di accesso; deve essere una strada a secondo norma, secondo Codice”.

Il Sindaco Vincenzo Danieleto: “Grazie. Altri interventi? Prego, Consigliere Carraro”.

Il Consigliere Giuliano Carraro: “Volevo ritornare sulla parte relativa a questa variante, alla VAS; mi sembra per alcuni aspetti interessante riprenderla, per quanto riguarda i rilievi che sono stati evidenziati. Ho partecipato alla riunione della Commissione Urbanistica ed è stata anche una cosa molto interessante; ringrazio l'Assessore, che ha esteso l'invito a tutti i Consiglieri. Ovviamente, mi sono trovato un po' a disagio per quanto riguarda la materia perché, non essendo un tecnico, ho fatto un po' di fatica a capire le varie illustrazioni. Ma poi abbiamo ricevuto la documentazione e ho cominciato a leggerla; però, sicuramente il materiale è molto voluminoso. Preferirei un libro; lo alterniamo, eventualmente, a questa parte più tecnica.

Detto questo, riprendendo la parte relativa alla VAS, chiederei all'architetto se mi può dettagliare, a pagina 306, la prima tabella, relativamente alla sintesi degli effetti sull'ambiente delle modifiche. Parliamo di ATO 1 e ATO 2, poi dei parametri di dimensionamento e altri dati. Volevo capire meglio questa tabella com'era strutturata e con questi dati cosa andiamo a rilevare, se è possibile.

Proseguo con le domande e lei mi risponde di volta in volta? Facciamo così? Oppure faccio tutte le domande?”.

Il dott. Mauro Costantini: “Stiamo parlando della tabella a pagina 306, quella con gli spazi gialli e arancioni?”.

Il Consigliere Giuliano Carraro: “Non ce l'ho a colori, porti pazienza”.

Il dott. Mauro Costantini: “Non c'è nessun problema, anzi, apprezzo chi ha letto almeno quello che ho fatto. È semplicemente il riassunto della tabella che vi ho descritto prima, considerati gli effetti reali sull'ambiente. Abbiamo aria, acqua, suolo e sottosuolo, biodiversità, paesaggi, agenti fisici, popolazione”.

Il Consigliere Giuliano Carraro: “È quella sopra, mi scusi, dove cominciamo con la tabella ATO 1, ATO 2”.

Intervento: “Okay”.

Alle ore 19,35 esce il Consigliere Cristina Licata, presenti n. 10 Consiglieri.

Il dott. Mauro Costantini: “Questa tabella è quello che del PAT entra dentro la VAS. Sono i numeri. Noi abbiamo fatto la verifica del dimensionamento – tutti quei numeri che vi ho detto prima – anche per ATO, perché il vostro PAT distingue l'ATO 1 e l'ATO 2. L'ATO è l'Ambito Territoriale Omogeneo; grosso modo, è diviso dalla Statale, la parte nord e la parte sud, tanto che nel PAT c'è un'attribuzione di potenzialità edificatoria distinta tra i due ATO. Quindi, una delle verifiche che facciamo, quando facciamo la congruenza rispetto al PAT, è anche andare a vedere quanto volume è stato consumato in un ATO e quanto volume è stato consumato nell'altro, per cui è organizzato il dato suddiviso nei due ATO. Poi, alla fine, si tira la riga e diciamo che, comunque, il nuovo volume residenziale cala, perché sono 23.000 metri cubi in meno. Quindi, se faccio la classica verifica del dimensionamento, tanti metri cubi avevo prima, tanti metri cubi potenziali ho oggi, qual è la differenza? Abbiamo una differenza in meno, che è in gran parte guidata dallo stralcio della PER-8.

Dal punto di vista del consumo del suolo, invece, ho in un ATO maggior consumo e in un ATO addirittura una restituzione, perché dove c'è la PER-8 c'è una restituzione di area, che era prevista come urbanizzazione consolidata; quindi, ho solo 2.414 metri quadrati totali. Quello è il bilancio. Però questa tabella la trovate esattamente anche nella relazione di progetto. È quello che dal progetto passa nella VAS, perché è uno degli oggetti di valutazione”.

Il Consigliere Giuliano Carraro: “Quindi, sintetizzando quello che lei ha appena illustrato, se prendiamo la suddivisione del paese in due fasce, dalla Statale, a nord, parliamo della frazione Casone, Borghetto, Zona Pra'; parliamo, quindi, di un volume residenziale nuovo di circa 2.500 metri quadri, o metri cubi?”.

Il dott. Mauro Costantini: “No, quello è consumo del suolo”.

Alle ore 19:38 rientra il Consigliere Cristina Licata, presenti n. 11 Consiglieri.

Il Consigliere Giuliano Carraro: “Consumo del suolo, okay. Quindi, 2.500 metri quadri. No, nuovo residenziale: 2.500 metri cubi; mentre per quanto riguardo il consumo del suolo, c'è un aumento di circa 9.000 metri quadri.

Per quanto riguarda, invece, la parte sud del nostro paese, dalla Statale 516 verso la zona Volparo – e Volparo, soprattutto, perché è la parte centrale – abbiamo quindi una diminuzione dei volumi residenziali per 25.500 metri cubi e una diminuzione del consumo del suolo di 6.500”.

Il dott. Mauro Costantini: “Esatto. Poi c'è l'altra parte della tabella, altri dati, che non sono quelli istituzionali, che mi servono per fare la verifica del dimensionamento come vuole la legge,

ma sono quelli che mi piace mettere dentro lo stesso perché, secondo noi, sono significativi, che riguardano: il verde privato, il volume R, quindi tutto quel ragionamento che avevamo fatto, e la superficie zonizzata. Quindi, il tentativo, come vedete, è di rendicontare tutto, sia perché è giusto così, sia per verificare noi stessi cosa stiamo combinando. Abbiamo cercato di utilizzare tutti i parametri, che non solo derivano dalla disciplina urbanistica, su come si fa la verifica e il dimensionamento del piano, ma dal rapporto con la VAS, quindi con le verifiche di sostenibilità che sono state messe in campo. Questa è la prima volta, per il Comune di Legnaro, dal PAT, perché interviene dopo che la legge regionale del 2019 ha chiarito tutte le competenze sulla VAS. Prima si pensava: la VAS l'ha fatta il PAT, siamo a posto. Adesso, invece, è chiaro che, se il PAT non ha valutato puntualmente la modifica, va in verifica di assoggettabilità, il che vuol dire fare tutto questo percorso, che però, ripeto, è estremamente utile, al di là dell'obbligo di legge, perché determina e ci aiuta a definire quei parametri che ritornano poi nella qualità del piano, almeno secondo noi”.

Il Consigliere Giuliano Carraro: “Per quanto riguarda la parte relativamente alle matrici, che correttamente e in maniera molto esaustiva ha illustrato il dottor Enrico, rilevavo, per quanto riguarda l'aria, che gli aspetti sono individuati tutti positivi, per quanto riguarda l'impatto di questa variante. Qualche perplessità mi lascia, invece, sull'acqua. Qui lei, giustamente, ha citato che il Comune si è dotato nel tempo di un Piano delle acque, sul quale purtroppo noi rileviamo costantemente delle criticità, non tanto per quanto riguarda le operazioni di manutenzione ordinaria che vengono fatte, e per le quali va apprezzato l'intervento dell'Amministrazione per l'attenzione che pone, quanto invece per ciò che riguarda quegli interventi di natura strutturale che il Piano delle acque prevede e che, a nostro modesto parere, non essendo comunque tecnici, mancano e non sono stati adottati dall'Amministrazione.

Quando parliamo, ad esempio, di bacini di laminazione, che sono interventi strutturali necessari per problemi di esondazione – anche se stiamo parlando di crisi idrica; quindi, magari, qualcuno potrebbe fare qualche altra riflessione – la questione è che abbiamo un Piano delle acque sul quale, purtroppo, rileviamo che gli interventi suggeriti dai professionisti che hanno redatto il piano, per quanto riguarda le attività sulle dieci aree critiche individuate nel Piano delle acque, oggi non registriamo interventi di questa natura. Quindi, per quanto ci riguarda, la criticità, che viene ben rilevata da voi, ci preoccupa perché non abbiamo visto, in questi cinque anni – ormai siamo quasi a fine legislatura – interventi che possano soddisfare parzialmente una problematica che riguarda l'acqua e il problema delle esondazioni.

Sul consumo del suolo e del sottosuolo, ci sono degli aspetti negativi, che riguardano la situazione di fatto del nostro Comune. Con l'ultima adozione da parte dell'Amministrazione dei 43 ettari di ulteriore consolidato, che la Regione ha assegnato al nostro Comune, avevamo chiesto che ci fosse un segnale da parte dell'Amministrazione di ridurre il consolidato e, anziché tutti i 43 ettari, di adottarne una percentuale inferiore, per dare un segnale molto evidente di sensibilità per quanto riguarda il consumo del suolo. Ciò non è stato, quindi prendiamo atto anche di quest'ulteriore evidenza, che la matrice, per quanto avete segnalato voi, registra sul consumo del suolo.

Non dico nulla per quanto riguarda la biodiversità.

Per quanto riguarda il problema del consumo del suolo, volevo aggiungere che abbiamo un problema di viabilità nel nostro Comune”.

(Intervento fuori microfono)

“Bravissimo. Non lo dica a noi, che lo abbiamo tutti i giorni.

Anche qui manteniamo le nostre riserve riguardo alle scelte fatte dall'Amministrazione negli anni passati, purtroppo confermate anche dall'Amministrazione attuale. Parlo dell'aspetto – forse lo riprenderà anche il collega Elia – relativo alle bretelle, che nel PAT sono...”.

(Intervento fuori microfono)

Capisco l'incongruenza con quella che può essere la normativa. Certo è che oggi abbiamo un problema di viabilità, permettiamo eventualmente al privato di edificare su una previsione; cioè, ci può stare una futura edificazione. Certo è che, se ci mettiamo quella, ovviamente la bretella non avremo la possibilità di realizzarla. Questo, purtroppo, lo registriamo anche riguardo a quelle bretelle che l'Amministrazione aveva previsto col vecchio Piano Regolatore, col vecchio Piano di assetto del territorio, se non sbaglio, nel quale c'erano tre bretelle che dovevano essere progettate – parliamo di vent'anni fa, ormai – e che dovevano dare una soluzione allo sviluppo del paese, in termini di consumo del suolo, di urbanistica, di residenziale, problemi che oggi, invece, ci troviamo continuamente ad affrontare, dovendo poi adottare qualche scelta, che anch'essa ci trova contrari, su soluzioni che riteniamo di fatto non conformi, sia da un punto di vista della scelta tecnica, e quindi di eventuali rotatorie che forse si caleranno sul territorio, sia da un punto di vista paesaggistico. Quindi, da questo punto di vista, rimaniamo perplessi e ci fa piacere che su questi aspetti delle matrici siano state rilevate queste criticità”.

Il dott. Mauro Costantini: “Sul resto non rispondo, nel senso che i suoi ragionamenti non riguardano direttamente il mio lavoro e non entrano nella dimensione della pianificazione, che affrontiamo noi.

Sul discorso della decadenza del vincolo, nessuna di queste aree è diventata edificabile. Se una variante volesse farle diventare edificabili, sarebbe comunque in contrasto con il PAT, per cui non sarebbe compatibile. L'unico rischio è quello dell'azienda agricola perché, ritornando zona agricola, l'edificabilità in quelle aree è subordinata all'attività imprenditoriale agricola, che però deve avvenire attorno ai nuclei aziendali, con tutta una serie di normative. L'unico rischio veramente che vedo, oggi, per l'esperienza che ho, è che ti arriva un campo fotovoltaico”.

Il Sindaco Vincenzo Danieletto: “Ci auguriamo di no. Speriamo di no”.

Il dott. Mauro Costantini: “C'è un'invasione, ovunque... A parte che se ne parla tanto, ma non ho mica visti farne tanti, almeno rispetto a tutti i Comuni che seguo, dove arriva la richiesta di qua, la richiesta di là. Però sappiamo che un campo di fotovoltaico, comunque, in zona agricola, ha una decadenza, trent'anni, dopodiché deve andare, l'area deve tornare agricola. Rimane il fatto che, comunque, c'è una previsione del PAT; non so se con una previsione del PAT sono in grado di bloccare un campo fotovoltaico, perché qui la legge cambia ogni tre per due. Ora sì, ora no; ora sì, ora no. La Provincia di Padova dovrebbe fare la tavola delle zone agricole integre, sulle quali è possibile vietare, perché il problema di un Comune oggi è che, se dice un no ed è un no illegittimo, oltre all'ingiustizia ha i danni. Quindi, c'è da stare molto attenti su questa cosa, ma quello è l'unico rischio che in realtà c'è, che interventi futuri vadano in contrasto con la previsione del PAT”.

Il Sindaco Vincenzo Danieletto: “Lascio la parola all'Assessore Perin per le risposte”.

L'Assessore Marina Perin: “Volevo solo fare tre precisazioni. Il Piano delle acque viene puntualmente visto e rispettato; infatti, anche l'Assessore all'Ambiente sta andando avanti e, come ha detto lei, l'Amministrazione si sta prendendo cura dell'ambiente, secondo il Piano delle acque.

Il consumo del suolo in questa variante è veramente limitato, quindi non possiamo dire che c'è stato consumo del suolo. Dei 43 ettari che ci ha dato la Regione Veneto abbiamo consumato praticamente niente. Viabilità: abbiamo fatto lo studio, le rotatorie non le abbiamo dettate noi, sono ben definite dal piano che ha fatto lo Studio PUAM”.

Il Sindaco Vincenzo Danieletto: “Chiudiamo, poi andiamo alle votazioni”.

Il Consigliere Giuliano Carraro: “Solo una replica all’Assessore Perin. Per quanto riguarda il consumo del suolo, ho detto che noi avevamo suggerito che l’Amministrazione adottasse una quantità inferiore degli ettari messi a disposizione dalla Regione Veneto. Questo non è stato fatto, quindi ne prendiamo atto. È un segnale che invitavamo l’Amministrazione a dare.

Per quanto riguarda la rotatoria, ne parliamo e, comunque, non credo di evidenziare nulla. La rotatoria, che voi prevedete per il problema di Via Roma e Via Orsaretto, noi l’abbiamo già evidenziata: è una rotatoria che è stata inserita nel Piano della viabilità, espressamente su indicazione dell’Amministrazione. Questo non me lo può smentire, perché fa parte di un documento ufficiale, redatto da questa Amministrazione in sede di approvazione del bilancio 2021-2022. Nel DUP (Documento Unico di Programmazione), nella parte che riguarda la descrizione della viabilità, è stata messa espressamente l’indicazione, da parte dell’Amministrazione, della rotatoria come soluzione per la viabilità su Via Roma e Via Orsaretto. Questo è quello che avete scritto voi, non me lo può smentire. È una richiesta che avete fatto voi allo studio che ha realizzato il Piano sulla viabilità.

Voglio chiudere qui, perché forse lo riprenderemo quando sarà il momento, con la rotatoria che eventualmente è già in programma nel Piano dei lavori pubblici triennali”.

L’Assessore Marina Perin: “Replico solo un attimo, per dare giustizia allo studio che ha fatto questo importante ed egregio lavoro, perché non è stato proprio così. Per carità, forse abbiamo dato un’indicazione? Va bene, diamo un’indicazione, è il nostro obiettivo dare indicazioni, perché siamo stati votati per questo, per dare indicazioni, altrimenti faremmo un’altra cosa. È stato fatto uno studio molto approfondito e molto appropriato, lo avete visto, è stato presentato; anche in quella serata voi avete accusato lo Studio di questa cosa, e me ne dispiace. Leggete bene lo studio e documentatevi”.

Il Sindaco Vincenzo Danieletto: “Anche perché, se la rotatoria non funzionava, non sarebbe stata predisposta.

Consigliere Bozzolan, prego. Un minuto, non di più, perché abbiamo superato alla grande tutti i minuti disponibili”.

Il Consigliere Elia Bozzolan: “Sarò breve. Non rientro nell’argomento viabilità, perché è già stato esaustivamente detto. Però tra le previsioni di decadenza, a pagina 14 della relazione, si legge: «Per quanto riguarda le altre condizioni di decadenza», quindi vuol dire che ce ne sono altre, evidentemente, «quali le aree di espansione soggette a PUA e le previsioni di servizi inattuate, che comportano un’eventuale riclassificazione più articolata e complessa, andrà elaborato un percorso specifico»; volevo chiarimenti su questo punto.

Seconda cosa: è stato fatto riferimento al numero di richieste”.

Il Sindaco Vincenzo Danieletto: “Ci stiamo dilungando, Consigliere, cerchiamo di essere sintetici. Grazie”.

Il Consigliere Elia Bozzolan: “È stato fatto un numero di richieste; sulle centinaia pervenute, accolte una cinquantina, come detto. A pagina 3 della relazione viene definito questo e poi viene specificato che non tutte le manifestazioni d’interesse sono risultate compatibili con gli indirizzi, i criteri e i limiti disposti dal PAT vigente. Prosegue: «Alcune proposte potranno eventualmente trovare un percorso più coerente e specifico attraverso forme di accordo pubblico-privato, ai sensi dell’articolo, eccetera». Quindi, volevo chiedere quali accordi pubblico-privato sono in essere al momento”.

Il dott. Mauro Costantini: “Sono solo delle previsioni”.

Il Consigliere Elia Bozzolan: “Un’ultima cosa, poi finisco. È stata inserita, tra le previsioni per quanto riguarda le opere pubbliche, una rotatoria su Via Ardoneghe. Volevo capire con quali criteri è stata inserita proprio in quella posizione”.

Il Sindaco Vincenzo Danieleto: “Rispondiamo, poi passiamo alle votazioni, grazie”.

Il dott. Mauro Costantini: “La decadenza, come dicevo, riguarda non solo le opere pubbliche, ma anche le previsioni di aree pubbliche e le previsioni per aree di espansione soggette a PUA che non siano state attuate. Siccome c’è la possibilità di ripianificare, comporta una relazione, perché uno può non aver realizzato per un motivo o per un altro; c’è tutto un meccanismo, poi, che si lega alla perequazione, al contributo straordinario, tutti questi meccanismi per cui non è possibile, con un colpo di spugna, dire: da oggi, questa tua non vale più; oppure anche la mia previsione pubblica diventa area agricola. Al momento diventano aree non pianificate: vuol dire che, se è fuori dal centro abitato, posso applicare solo gli interventi edilizi per l’agricoltura, ma limitatamente alla parte residenziale; mentre, se è dentro il centro abitato, posso fare fino alla ristrutturazione dei fabbricati esistenti. C’è tutta una confusione. Quindi, sicuramente necessita di un bando, per dire: cosa chiedete? Cosa volete? C’è una ridiscussione di questi aspetti, partendo dal fatto, però, che c’è di mezzo questa decadenza e, quindi, aree da ripianificare. Mentre nel caso della bretella, era una cosa molto semplice, di fatto, queste necessitano di una riflessione e soprattutto di una relazione diretta con i legittimi proprietari. Tutte le modifiche che abbiamo apportato noi sono state tutte su proposta. Non abbiamo messo le mani sulla terra di nessuno, senza che lo sapesse. Forse qualcuno non sarà contento, perché si è trovato un mucchio di verde privato e credeva di fare un mucchio di casette; però, perlomeno, non l’abbiamo fatto apposta”.

Il Sindaco Vincenzo Danieleto: “Grazie. Replica, poi chiudiamo e passiamo alle votazioni”.

L’Assessore Marina Perin: “Il discorso degli accordi pubblici-privati: in base all’articolo 6, alcune delle richieste fatte con manifestazione d’interesse non sono state accettate, proprio perché hanno una vista per accordo, però non sono ancora ben definite, sono una manifestazione; poi, se vorranno un accordo, faranno una nuova richiesta. Quindi, non abbiamo accordi nuovi in essere, con queste richieste. Assolutamente no.

Via Ardoneghe: è stata messa puntualmente una rotatoria perché è in essere un PUA; c’è una richiesta di PUA e l’Ufficio la sta elaborando e sta istruendo la pratica”.

Il Sindaco Vincenzo Danieleto: “Grazie. Passerei alle votazioni”.

(Intervento fuori microfono)

“No, ormai basta. No, basta, basta. È più di un’ora che parliamo, quindi credo che abbiamo già affrontato molto dettagliatamente il tema. Ringrazio lo Studio”.

(Intervento fuori microfono)

“È una domanda?”.

L’Assessore Marina Perin: “No, è sulla variante”.

Il Sindaco Vincenzo Danieleto: “Prego, a completamento”.

L’Assessore Marina Perin: “Non è stata detta una cosa, che magari è bene dire. L’adozione della variante sarà pubblicata per 30 giorni. Nei successivi 30 giorni, chi è interessato può fare

osservazioni; poi ci saranno le controdeduzioni e si tornerà in approvazione del Piano degli interventi, con le controdeduzioni alle osservazioni che arriveranno”.

Il Sindaco Vincenzo Danieletto: “Grazie. Passiamo quindi alle votazioni”.

(Intervento fuori microfono)

“No, adesso basta. Siamo alle votazioni: votate contrari, favorevoli o astenuti”.

(Intervento fuori microfono)

“Avete chiacchierato fino adesso. La dichiarazione va oltre. Visto che lei sa tutto, le lascio un minuto per la dichiarazione di voto, prego”.

(Intervento fuori microfono)

“In base a come parla lei. Prego, faccia la sua dichiarazione di voto. Un minuto”.

Il Consigliere Giuliano Carraro: “Meno. Dichiariamo che ci asteniamo da questo punto all'ordine del giorno, perché ci riserviamo di esaminare maggiormente la documentazione che ci è pervenuta, di valutarla e poi, eventualmente, di presentare delle osservazioni sul tema”.

Il Sindaco Vincenzo Danieletto: “Grazie. Vi lasciamo uscire e vi ringraziamo per l'intervento e per il tempo dedicato. È stato molto preciso, grazie. Passiamo, quindi, alle votazioni”.

Il Presidente mette ai voti la proposta di deliberazione che ottiene il seguente risultato, proclamato dal Presidente con l'ausilio dei Consiglieri nominati scrutatori:

Presenti n. 11

Astenuti n. 3 (Carraro Giuliano, Bozzolan Elia, Gottardo Michela)

Votanti n. 8

Favorevoli n. 8

Contrati nessuno

DELIBERA

Di far propria la proposta di deliberazione suesposta, nella sua formulazione integrale, ovvero, senza alcuna modificazione né integrazione.

SUCCESSIVAMENTE con votazione, proclamata dal Presidente con l'ausilio dei Consiglieri nominati scrutatori,

Presenti n. 11

Astenuti n. 3 (Carraro Giuliano, Bozzolan Elia, Gottardo Michela)

Votanti n. 8

Favorevoli n. 8

Contrari nessuno

DELIBERA

di dichiarare la presente deliberazione urgente e conseguentemente immediatamente esecutiva, ai sensi dell'art. 134, quarto comma, del D.Lgs. 18.08.2000, n. 267.

Il Sindaco passa al settimo punto all'o.d.g.